

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

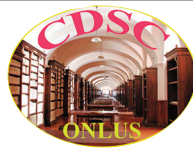
La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

\*\*\*

**Punti vendita:**

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59  
- 03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubbli ca, 160 - 03043 CASSINO  
Tel. 077622514



*Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus*

**STUDI CASSINATI**

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno XX, nn. 1-2, Gennaio - Giugno 2020**

*www.cdsconlus.it - studi.cassinati@libero.it*

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Onlus è pari a

**€ 35.00**

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

**IT 09 R 07601 14800 000075845248**

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus*

*Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)*

**C.F.: 90013480604**

\*\*\*

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4  
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)

Tel. 0776.566655 - e-mail: tipografia@artestampa.org

**In 1ª di copertina: Ritratto di Ludwig Wittgenstein realizzato nel 1925 da Michael Drobil.**

## IN QUESTO NUMERO

Pag.	3	<i>Editoriale - Ai tempi del Coronavirus.</i>
“	5	M. Dell’Omo, <i>La peste del 1656 e il voto del duca di Sora alla Madonna di Loreto. Ritrovati nell’Archivio di Montecassino gli atti del notaio Giuseppe Antonio Pacifico di Arpino:</i>
“	11	G. Petrucci, <i>Malattie infettive a Sant’Elia Fiumerapido.</i>
“	20	G. de Angelis-Curtis, <i>L’epidemia di colera del 1893 a Cassino tra ispezioni, inondazioni e scioglimento dell’Amministrazione Iucci.</i>
“	34	E. Pistilli, <i>Il cimitero S. Bartolomeo di Cassino.</i>
“	37	M. Zambardi, <i>I ruderi della chiesetta rurale di Sant’Eustachio presso San Pietro Infine.</i>
“	41	F. Sabatini, <i>Roma invasa dai migranti: la ricetta di Giovenale.</i>
“	45	A. Darini, <i>Pignataro Interamna. L’origine del nome.</i>
“	50	A. Gallozzi, <i>Su alcune rappresentazioni di San Germano e Montecassino del XIII secolo.</i>
“	57	A. Mangiante, <i>Marco Mazzaroppi ad Arezzo.</i>
“	61	C. Mangiante, <i>Storia di un quadro di Raffaello a Montecassino.</i>
“	62	<i>Montecassino e Cassino tra la fine del 1798 e l’inizio del 1799. Dalla Storia della Badia di Montecassino di don Luigi Tosti.</i>
“	68	P. G. G. Montellanico, <i>Castrocielo borgo antico. Un testamento del 1849 a Palazzolo di Castrocielo, rione «l’Olivastro».</i>
“	75	V. Ruggiero Perrino, <i>Profilo storico dello spettacolo e del teatro nel Lazio Meridionale. Addenda.</i>
“	92	A. Mangiante, <i>Le vicende della chiesa del Riparo dall’Unità d’Italia al suo (auspicato) recupero.</i>
“	97	C. Jadelola, <i>La strage di Reali a Sant’Andrea del Garigliano.</i>
“	102	G. Russo, <i>La Reggia di Caserta centro d’Europa e d’Italia durante gli anni bui della Seconda guerra mondiale.</i>
“	112	E. Pistilli, <i>Non è Cassino ma Montecassino.</i>
“	117	<i>La «Donazione Vittorio Miele» all’Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale. Le Opere della Testimonianza.</i>
“	118	M. Carlino, <i>Vittorio Miele: la sua arte e le ferite di guerra.</i>
“	122	D. Fraioli, <i>Vittorio Miele: La Testimonianza.</i>
“	123	C. Carbonara, <i>Vittorio Miele: Testimonianza della sua umanità.</i>
“	127	<i>Cassino - Convegno. Ludwig Wittgenstein e la Grande guerra.</i>
“	128	G. de Angelis-Curtis, <i>Ludwig Wittgenstein tenente dell’Esercito austro-ungarico prigioniero nel Campo di concentramento di Cassino-Caira.</i>
“	141	<i>Cassino: omaggio a «zio plat».</i>
“	142	<i>Piedimonte San Germano. Presentazione del volume. Ricerche storiche di una terra benedetta da Dio.</i>
“	143	<i>San Donato Val di Comino. «Giorno della memoria» 2020.</i>
“	144	<i>Conferita la Medaglia d’Onore alla memoria di Luigi Miele di San Vittore del Lazio.</i>
“	145	<i>Teleuniverso: «A PORTE APERTE».</i>
“	146	<i>San Pietro Infine. Presentazione del comicbook La guerra dimenticata: Operazione 51.</i>
“	147	<i>Gaetano de Angelis Curtis è il nuovo direttore dell’Historiale di Cassino.</i>
“	148	D. Sacco, <i>Il 18 maggio per la Polonia e per l’Europa partendo da Montecassino.</i>
“	150	<i>Doni librari al e del Cdsc-Onlus.</i>
“	151	<i>In ricordo di Sabatino Di Cicco (G. Petrucci).</i>
“	152	<i>In ricordo di Gino Alonzi (G. Petrucci).</i>
“	154	<i>In memoria.</i>
“	155	ELENCO SOCI CDSC 2020
“	158	EDIZIONI CDSC

## II «DANTEDÌ»

Con direttiva del Consiglio dei Ministri è stata istituita la giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri e definita «DANTEDÌ» da celebrarsi il 25 marzo di ogni anno. La data prescelta non è casuale poiché va a coincidere con quella che gli studiosi avrebbero individuato come inizio del viaggio ultraterreno della Divina Commedia iniziato il 25 marzo 1300 con l'uscita dalla «selva oscura» e la discesa negli inferi e terminato il primo aprile.

Anche il Cdsc-Onlus ha inteso rendere omaggio al sommo poeta in occasione del «DANTEDÌ» tramite un agile opuscololetto in pdf curato da Giorgio Bertossi (rintracciabile all'indirizzo [www.cdsconlus.it/index.php/2020/03/26/1389](http://www.cdsconlus.it/index.php/2020/03/26/1389)) che richiama lo specifico studio di Emilio Pistilli sul *Codice cassinese della Divina Commedia* stampato per volontà di don Luigi Tosti nella Tipografia di Montecassino nel 1865 (apparso su «Studi Cassinati», n. 2, a. XII, aprile-giugno 2012, pp. 106-116).

Altro omaggio è quello dell'articolo che segue con Emilio Pistilli che pone una sua originale interpretazione del passo del *Paradiso* su «Cassino».




---



---



---

Non si riferisce a San Germano ma alla badia di Montecassino  
il passo dantesco «*Quel monte a cui Cassino è ne la costa*»

## Non è Cassino ma Montecassino

di

Emilio Pistilli

**A**ncora sorgono dubbi e discussioni sull'identificazione del toponimo «Cassino» usato da Dante Alighieri nella *Divina Commedia* e sull'uso del nome San Germano per l'odierna Cassino.

Occorre fare un po' di chiarezza. Perciò partiamo dall'inizio.

All'origine c'era la città osco-sannita e poi romana di *Casinum* situata sulle pendici sud orientali del monte Cassino, odierna località Colosseo.

La città romana conservò il nome di *Casinum* fino alla caduta dell'Impero e alla conseguente decadenza della stessa città; da allora il termine *Casinum* rimase per un certo tempo legato al borgo di S. Pietro (l'attuale rione Colosseo), dapprima col toponimo *Castrum Casini*, poi, in seguito alla costruzione della chiesa dedicata a S. Pietro da parte di Scauniperga, moglie di Gisulfo, nel secolo VIII, il luogo prese il nome *Castrum Sancti Petri* e successivamente S. Pietro a Monastero<sup>1</sup>.

Intanto nel sec. VI (a. 529) Benedetto da Norcia fondò il suo monastero sulla cima del monte che sovrasta l'antica *Casinum* dove sorgevano ancora i resti dell'antica acropoli sannitica. Gregorio Magno, il biografo di San Benedetto, definisce quel luogo *Castrum quod Casinum dicitur*<sup>2</sup>.

Nei secoli successivi ai piedi del monte, dove sgorgavano acque in abbondanza e si innalzavano ancora cospicui resti di epoca romana – secondo una persistente tradizione lì c'era il foro di *Casinum* –, distante oltre un chilometro dal sito del *Castrum Casini*, furono innalzati chiese ed un monastero di monaci benedettini, nonché la sontuosa basilica del Salvatore. Nell'883 l'abate Bertario pensò di far sorgere una nuova città in quel sito ed iniziò a far costruire le mura. Aveva scelto anche il nome della nuova città: Eulogimopolis, cioè Città di Benedetto. Senonché un'incursione di Saraceni provenienti dalla foce del Garigliano stroncò quel tentativo uccidendo l'abate nella chiesa del Salvatore.

Nell'anno 874, passò da quelle parti l'imperatore Ludovico II che lasciò una reliquia del santo vescovo di Capua Germano, che era stato grande amico di S. Benedetto. Forse da allora la chiesa del Salvatore mutò la dedica a S. Germano assumendone il nome.

Bisognerà attendere l'abate Atenolfo (ab. 1011 - 1022), perché si riprendesse l'iniziativa di Bertario della costruzione di una nuova città e ad essa diede il nome di S. Germano traendolo dal titolo dell'omonima chiesa<sup>3</sup>.

Tale nome restò in vigore fino al 1863, quando, con delibera del Consiglio Comunale del 23 maggio e successivo regio decreto di Vittorio Emanuele II del 26 luglio, n. 1425, prese il nome attuale di Cassino<sup>4</sup>.

Dunque dalla nascita della città ai piedi del monte abbiamo tre realtà distinte: S. Germano, San Pietro a Monastero e Montecassino, ciascuno con il proprio nome.

Senonché – e veniamo al punto – dalla lettura di antichi testi possono sorgere dei dubbi o delle confusioni.

<sup>1</sup> Anonimo Cassinese, *Chronica S. Benedicti Casinensis*, in M.G.H. Script. "Rerum Langobardarum et Italicarum", saec. VI-IX, Hannoverae, 1878, pag. 480. Sulla questione del toponimo si veda E. Gattola, *Accessiones ad Historiam Abbatiae Cassinensis*, Venetiis, 1734, Vol. II, pp. 743-747.

<sup>2</sup> Gregorio Magno, *Dialoghi*, libro II, cap. VIII.

<sup>3</sup> *Chron. Cas.*, II, 32: «Civitatem deorsum circa ecclesiam domini Salvatoris, quam supra diximus a S. Martyre Christi Abbate Berthario inchoatam, ex magna parte construxit».

<sup>4</sup> G. de Angelis Curtis, *23 maggio 1863: da San Germano a Cassino*, in «Studi Cassinati», nn. 1-2, gennaio-giugno 2013, pp. 6-12.

Una me l'ha posta di recente l'amico Fernando Sidonio. In un passo del *Chronicon*, mi dice, si legge che l'abate Aligerno (ab. dal 948 al 985) verso la metà del sec. X era intento a recuperare i possedimenti cassinesi che il gastaldo di Aquino, Adenolfo Megalu, aveva sottratto alla Terra di S. Benedetto, approfittando dell'abbandono di Montecassino da parte dei monaci in seguito all'incursione dei saraceni, cui si è già accennato; a tale proposito nella *Cronaca cassinese* si legge: «*Aquinenses etiam, quibus Adenolfus quidam cognomento Megalu incastaldeum preerat, ab ipso fere Casino, qui non integris duobus milibus a civitate Sancti Germani abest [...]*»<sup>5</sup>; cioè: a partire da Montecassino, che dista meno di due miglia dalla città di San Germano ..., dal passo si può arguire, secondo Sidonio, ma anche altri, che la città di Cassino già allora (metà del sec. X) era denominata San Germano.

Non ritengo corretta tale interpretazione per il semplice motivo che l'autore del testo, Leone Ostiense, scrive il secondo libro della sua Cronaca attorno al 1057; per questo fornisce un'indicazione topografica ai lettori del suo tempo; dunque non sta riportando un testo originale del secolo decimo, quando la città di San Germano ancora non esisteva, come abbiamo visto più su. In altre parole vuol solo far capire ai suoi lettori dove è collocato il monastero, che chiama «Casino». Il senso logico era quello di segnalare quanto territorio Adenolfo aveva sottratto al patrimonio di San Benedetto, cioè Casino alias Montecassino, come dicesse: fino a due miglia da quassù.

Piuttosto mi soccorre, questo passo, a conforto di quanto dirò più avanti.

Una seconda questione sorge dalla lettura del passo di Dante della *Divina Commedia*, *Paradiso*, canto XXII, 37-45, dove fa dire a San Benedetto:

«Quel monte a cui Cassino è ne la costa  
fu frequentato già in su la cima  
da la gente ingannata e mal disposta;  
e quel son io che sù vi portai prima  
lo nome di colui che 'n terra addusse  
la verità che tanto ci soblima;  
e tanta grazia sopra me relusse,  
ch'io ritrassi le ville circostanti  
da l'empio cólto che 'l mondo sedusse».

Motivo di discussione è il primo verso: «Quel monte a cui Cassino è ne la costa».

A cosa si riferisce Dante quando scrive «Cassino»?

Molti vogliono vederci l'odierna Cassino, altri la *Casinum* romana. A trarli a questa conclusione è senz'altro la preposizione articolata «ne la» associata al termine «costa»,

---

<sup>5</sup> *Chronica Monasterii Casinensis*, in *Scriptores XXXIV*, curata da H. Hoffmann, MHG Hannover 1980.

intesa, questa, come fianchi, pendici della montagna. Dunque si esclude che potesse trattarsi di Montecassino: se così fosse infatti, il sommo poeta avrebbe scritto «su la costa».

Ma basta una preposizione a mutare un contesto topografico?

Non sono per nulla d'accordo.

Non dimentichiamo che Dante visse dal 1265 al 1321, quando l'odierna città si chiamava San Germano; e siamo arrivati a questo dopo la lunga premessa.

Il mondo al suo tempo conosceva Montecassino e, immagino, pochissimo San Germano. Dunque per far sapere ai suoi lettori di quale luogo stesse parlando il santo Benedetto, non avrebbe avuto senso ricorrere ad un luogo pressoché anonimo per indicarne uno noto a tutti.

Allora mi si dirà che il poeta si riferiva alla città romana di *Casinum*: infatti l'antica città sorgeva sui fianchi (la costa) del monte: qui varrebbe analogo discorso appena fatto.

Tuttavia analizziamo meglio.

Innanzitutto se così fosse avrebbe usato la forma *Casinum*, con una sola «s», ma ci sarebbe da dissertare anche su questo.

Al tempo di Dante la località romana veniva denominata San Pietro a Monastero (nella forma latina del tempo); dunque «Cassino» non avrebbe avuto senso. Mi si dirà che il poeta volesse riferirsi al toponimo del tempo di Benedetto, ma in questo caso si dovrebbe dire che egli stesse facendo un viaggio nel tempo; invece il suo è un viaggio nell'aldilà; infatti incontra l'anima del santo che parla a lui vivente, cioè nel sec. XIII/XIV.

Ma qui riprendo quanto detto più su riguardo ad Adenolfo Megalu: Casino, cioè Montecassino, dista poco meno di tre chilometri da San Germano, che è la distanza effettiva con le strade dell'epoca. Dunque Leone Ostiense chiama il monastero «Casino».

Ancora nella *Cronaca cassinese* di Leone, quando si parla della venuta a Montecassino del re Ratchis, precisa che la moglie Tasia e la figlia Rattruda furono ospitate nel monastero femminile di Piumarola «non longe a Casino»<sup>6</sup>, dove, con questo toponimo non si può che riferirsi al monastero.

Come si vede nell'opera monumentale di Montecassino, il *Chronicon*, il luogo del monastero è indicato spesso come «Casino».

E ce lo conferma la *Cronaca* del Waitz si legge: «[*Rachis rex Langobardorum, dimisso regno, ad beati Benedicti limina cum sua uxore Tasia et Rottruda filia, uterque monachico habitu induti*]. *Iste hic in Casino, illa in Blombarolia vita finierunt*»<sup>7</sup>, dove alla fine dice: lui (Ratchis) a Montecassino, quelle a Piumarola.

---

<sup>6</sup> *Chronica Monasterii Casinensis*, I, VIII.

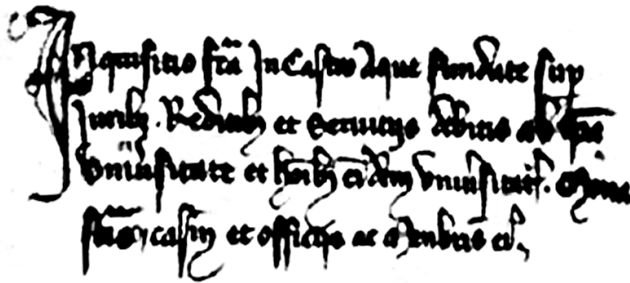
<sup>7</sup> *Chronica Sancti Benedicti Casinensis*, ed. Georg Waitz, MGH SS rerum Langobardicarum, Hannover 1878, 487.

Ma a togliere ogni residuo di dubbio sul passo dantesco ci soccorre Pietro Diacono<sup>8</sup>, che nella sua *Cronaca*<sup>9</sup>, usa molto spesso la forma «Casino» riferendosi al monastero. Ciò ha tratto in inganno diversi studiosi dell'opera del notaio Riccardo, non ultimo Giuseppe Sperduti, autore di una traduzione della *Cronaca* nel 1995<sup>10</sup>. Ritenendo che «Casino» corrispondesse all'attuale Cassino, ha più volte falsato lo svolgimento degli eventi narrati da Riccardo.

Va precisato che Riccardo da Sangermano, vissuto tra il 1165 e il 1243, autorevole fonte storica, specialmente per l'imperatore Federico II, con la sua opera fu certamente molto noto ai suoi tempi. Mentre Dante Alighieri, vissuto dal 1265 al 1321, di poco posteriore al notaio cassinese, non poteva ignorare l'opera di questi. Sarebbe stato dunque ben strano riferirsi alla sottostante città di San Germano chiamandola «Cassino».

Allora ripeto per la terza volta: volendo dare una indicazione topografica per far sapere ai suoi lettori dove si trovava Montecassino poteva mai ricorrere ad una località certamente meno conosciuta ai suoi tempi quale era la città di San Germano? E anche ammesso, perché ricorrere all'antica denominazione del castro romano? E perché «Cassino», con doppia «SS», anziché «Casino»?

Infine del transito del nome *Casinum* all'odierna Cassino ho già trattato in altra sede a cui per brevità rinvio<sup>11</sup>; mi limito a segnalare che nella grafia medioevale la lettera «s» aveva spesso la doppia asta per cui successivamente la si è trascritta con «ss». Si veda qui l'esempio in foto:



le «s» con doppia asta nelle parole «castro», in prima riga, e «casin» nell'ultima. Il testo appartiene al *Regesto II* dell'Abate Bernardo I Ayglerio, anno 1273.

<sup>8</sup> Nato a San Germano, da cui trasse il suo appellativo, notaio imperiale, nel 1165 circa, morto tra il dicembre 1243 e i primi mesi del 1244.

<sup>9</sup> *Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, ed. G. H. Pertz, in *Monumenta Germaniae historica. Scriptorum. Scriptorum rerum Germanicarum in usum scholarum separatim editi*, 53; Hannover 1864.

<sup>10</sup> G. Sperduti, *Riccardo da S. Germano, La Cronaca*, Ciolfi, Cassino, 1995.

<sup>11</sup> E. Pistilli, *Perché Cassino e non Casino. Alla ricerca di una «s» in più*, in «Studi Cassinati», nn. 1-2, gennaio-giugno 2013, pp. 20-22.